

Gazzetta del Sud 29 Giugno 1999

Commercianti assolti Estorsori condannati

PALERMO -Assolti dal gup Giovanni Puglisi tre tra i più noti commercianti di abbigliamento di Palermo, Giovanni Alongi e i fratelli Mario e Alberto Battaglia, accusati di favoreggiamento degli esattori del racket delle estorsioni. Inoltre, Giovanni Alongi, titolare di una prestigiosa villa sulla costa bagherese finita sulle pagine di "Ad. Architectural digest. Le case più belle del mondo, era addirittura accusato di essersi prestato a far da tramite con gli altri commercianti della zona cui veniva imposto il "pizzo" per poi consegnare il denaro agli esattori in unica soluzione. A conclusione delle indagini i tre imputati, che hanno sempre negato di aver consegnato somme di denaro agli estorsori, hanno chiesto ed ottenuto di essere giudicati con il rito abbreviato. E ieri il gup Puglisi ha assolto i fratelli Battaglia per non aver commesso il fatto. Giovanni Alongi, invece, è stato assolto perché avrebbe pagato «per stato di necessità», mentre gli "esattori" di Cosa Nostra, Maurizio De Santis e Salvatore Morreale, sono stati condannati a tre anni e sei mesi di reclusione. Secondo l'accusa, rappresentata in udienza dal sostituto procuratore Maurizio De Lucia, i tre commercianti «avevano aiutato gli altri due indagati, presunti mafiosi, ad eludere le investigazioni delle autorità che li, riguardavano, omettendo di riferire alla polizia giudiziaria, in sede di sommarie informazioni, circostanze decisive ai fini dell'accertamento della verità». Le loro dichiarazioni, infatti, erano state messe in forse dalle affermazioni di alcuni pentiti che, con dovizia di particolari, avevano reso noto il meccanismo per la esazione delle tangenti imposte ai commercianti del centro storico. In particolare, i collaboratori di giustizia Giuseppe Landolina e Giuseppe Arena avevano ammesso di avere incassato essi stessi il "pizzo" presso i negozi dei tre imputati. E Marcello Fava, l'ex reggente della cosca mafiosa di Palermo Centro, pentitosi poco dopo il suo arresto, aveva confermato il loro racconto, aggiungendo che il denaro incassato veniva consegnato proprio a lui. Il gup, però, alla fine, ha creduto ai tre commercianti, mandandoli assolti.

Michele Cimino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS